

CLXXVI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 1972

Presidenza del presidente CONTU

Disegno e proposta di legge (Annunzio di presentazione)	4609
Disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1972». (172) (Continuazione della discussione):	
MASIA, Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica	4610
SPINA	4622
DEL RIO, Assessore agli enti locali, personale e affari generali	4622
USAI	4622
DESSANAY	4623
TRONCI	4623
ABIS, Assessore all'agricoltura e foreste	4623
MELIS G. BATTISTA	4624
FRAU	4624
ZUCCA	4625
CARRUS	4626
GRANESE	4628
PISANO, Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione	4629
ANEDDA	4629
PUDDU	4630
Mozione (Annunzio)	4609

La seduta è aperta alle ore 11 e 35.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegno e proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati il seguente disegno e la seguente proposta di legge:

dalla Giunta regionale:

«Convalidazione del D.P.G.R. 9 novembre 1971, n. 153, relativo al prelevamento della somma di lire 10.000.000, dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 15401, dello stato di previsione per la spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1971»;

dai consiglieri Melis Antonio - Spina - Usai - Isola - Concas - Nuvoli - Tufani - Milia - Fadda - Defraia - Floris - Branca - Granese - Melis Tullio - Mistrone:

«Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1970, n. 18, concernente: "Concessione degli assegni familiari agli artigiani sardi"».

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

MEDDE, Segretario:

«Mozione Melis Mario - Puggioni - Milia - Melis Antonio - Dessanay - Birardi - Rojch -

Montis - Ligios - Ghinami sulla deliberazione del 22 settembre 1971 del Consiglio di amministrazione dell'ENEL relativa alla chiusura delle miniere carbonifere». (41)

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1972». (172)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1972».

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica.

MASIA (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri! Nel prendere la parola per chiudere la discussione generale sul bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1972, non posso non ricordare, con comprensibile intima emozione, che fu proprio in quest'aula (appena restaurata dagli effetti devastanti d'una guerra infausta) che il 28 maggio 1949 fui uno dei protagonisti della seduta inaugurale della prima legislatura del Consiglio Regionale della Sardegna. Perciò ho l'onore di essere il decano dell'assemblea (seguito a ruota dai colleghi ed amici, anche se militanti in diverse formazioni politiche, onorevole Zucca e onorevole Dessanay) e quindi mi trovo in condizione di riandare nel tempo per esaminare e constatare se e quanto delle speranze concepite ed accese oltre venti anni orsono hanno trovato conferma e avveramento nella realtà che viviamo.

Certo, se dobbiamo credere acriticamente a quella buia e pessimistica descrizione delle cose che viene fatta dagli oratori dell'opposizione (specie da quelli della destra, cosiddetta nazionale) il quadro socio-economico sardo risalta per uno squallore apocalittico. Se, invece, le cose vengono guardate e considerate con occhio e con mente scevri da preconcetti e aperti a valutazioni più distaccate ed obiettive, esse, nonostante tutto, appariranno meno ine-

sorabilmente tragiche e più positivamente apprezzabili.

Nessuno nega che in oltre quattro lustri di esistenza l'Istituto autonomistico, per le manchevolezze e gli errori degli uomini, non sia riuscito a raggiungere (nella loro pienezza rinnovatrice) le mete ambiziose che i più convinti autonomisti e i sardi più impazienti avevano concepito e invocato; ma sarebbe ingiusto non riconoscere che l'autogoverno, non solo ha contribuito potentemente a creare nel nostro popolo una maturazione democratica in una misura e in una qualità prima sconosciute, ma ha fatto calare utilmente sulla nostra terra tutta una vasta gamma di provvedimenti legislativi che hanno investito tutti i settori di attività come mai si era verificato in passato lungo la travagliata storia dell'Isola.

Si parla troppo spesso (anche in seno alla nostra assemblea) di «fallimento dell'autonomia» come se questa espressione fosse una innocua esercitazione verbale; ma purtroppo innocua non è: essa, infatti, onorevole Cabras, lascia tracce di scoramento e di dubbio che travalicano gli uomini e investono le istituzioni, proprio mentre più forte e più impellente si percepisce l'esigenza di credere in qualcosa, anche su questo piano, che dia la spinta e il coraggio di agire, per uscire «dal pelago alla riva». L'autonomia non poteva avere (e non ha) poteri taumaturgici capaci di trasformare nel giro di qualche decennio una realtà di sottosviluppo che affonda le sue radici nella storia amara di una terra e di un popolo che non hanno conosciuto, onorevoli consiglieri della destra, se non dominazioni esterne ed abbandoni secolari; ma è l'autonomia (è soltanto essa) che ha alimentato (e alimenta) la speranza e la volontà di riscatto della Sardegna, la quale non vuole e non deve più essere (ha ragione l'onorevole Lilliu) una mera espressione geografica, perché ha tutti i titoli e presenta tutte le condizioni per aspirare ad un proprio ruolo in virtù della singolare posizione che occupa nel cuore del Mediterraneo, tra l'Europa industrializzata e il terzo mondo sottosviluppato.

Quando i colleghi dell'opposizione presentano a fosche tinte la situazione difficile in cui la nostra Isola si trova, non è certo possibile contestare le cifre negative che la Giunta stessa (con lodevole obiettività) annualmente fornisce attraverso la relazione economica presentata dall'Assessorato alla rinascita; ma è doveroso ricordare che il decollo dell'economia isolana (che doveva essere propiziato dall'applicazione della legge n. 588) è mancato in massima parte (come ha esplicitamente riconosciuto la Commissione parlamentare d'inchiesta) per le inadempienze dello Stato, il quale, nè ha garantito l'aggiuntività degli interventi straordinari, nè ha consentito l'indispensabile funzione del coordinamento di tutta la spesa pubblica, nè ha realizzato il previsto programma industriale ad asse pubblico attraverso l'iniziativa promozionale del Ministero delle Partecipazioni Statali.

Sono innegabili, peraltro, le responsabilità della Regione in ordine ad alcune disfunzioni che il primo esperimento di programmazione (in un ambito non nazionale e con facoltà di limitata incidenza nelle leve del grande potere economico e finanziario) non poteva non generare. Ed è perciò che è in corso un profondo processo di revisione delle impostazioni, dei metodi e degli obiettivi, per la cui attuazione è necessario un concorde impegno politico, culturale ed elaborativo, da parte di tutti e due i massimi organi statutari: il legislativo e l'esecutivo.

Puntare contro la Giunta l'indice accusatorio, appare oggi un artificio polemico piuttosto anacronistico, giacché quella in carica (pur essendo espressione di quel maggiore partito politico rappresentato in Consiglio, su cui è gravato l'onere di guidare tutte le formazioni governative fin qui succedutesi alla Regione) ha mostrato di voler instaurare un nuovo rapporto tra governo ed opposizione democratica ed autonomista senza paralizzanti e superate delimitazioni. Viene fatto quasi di parafrasare, al riguardo, il lamento evangelico: «E' venuto uno che digiunava e viveva nel deserto ed è stato decapitato; viene uno che mangia e vive col popolo ed è oggetto di scandalo».

La parte più scandalizzata, in verità, appare quella social-democratica, la quale grida, onorevoli Defraia e Ghinami, al cosiddetto «assemblearismo» che non esiste affatto se non nella misura in cui l'incontro di propositi e di volontà tra maggioranza ed opposizione è possibile ed utile nell'interesse precipuo della Sardegna e dei sardi, la cui interpretazione è affidata alla coscienza dei componenti della nostra assemblea rappresentativa, sia come singoli, che come gruppi. Ed è strano e significativo che a tale «scandalo» artificioso la social-democrazia sia mossa oggi che, vedi caso, non ha rappresentanza in Giunta, mentre ai tempi (rimpianti con non celata nostalgia) del cosiddetto «centro-sinistra organico» (e gli atti del Consiglio sono lì a documentarlo) il fenomeno, oggi deprecato, dell'«assemblearismo» non veniva minimamente percepito e non muoveva a sdegno rifiuto.

Queste considerazioni valgono, ovviamente, anche per il progetto di bilancio regionale per il 1972 in corso di discussione. A parte il fatto che è assurdo che l'organo esecutivo presenti all'organo legislativo il documento fondamentale dell'amministrazione sotto il «diktat» del «o prendere o lasciare» e che non è mai successo che nella discussione del bilancio da parte della competente Commissione consiliare non si sia lasciato un congruo margine di discrezionalità nella modifica e delle entrate e delle spese, la Giunta in carica (per bocca di chi oggi vi parla, che ne ha seguito l'esame in tutte le fasi) lo ha consapevolmente deferito alla responsabile decisione della Commissione integrata ogni qualvolta ciò non sia apparso contrastante col proprio indirizzo politico e programmatico.

Bisogna non aver letto la relazione illustrativa del progetto di bilancio in esame e l'intervento introduttivo alla discussione in Commissione svolto dalla stessa persona che vi parla, per affermare incautamente che le modifiche introdotte ai vari capitoli di spesa non riflettano le impostazioni della Giunta; queste, in effetti, vengono solo o esplicitate o integrate quantitativamente, in un ordine di grandezza su cui maggioranza ed opposizione

si sono trovate consenzienti. La realtà è che, come ho avuto modo di dire in Commissione, il progetto di bilancio di quest'anno (anche se non ha potuto avere, per evidenti difficoltà temporali, quella «reimpostazione» di cui nella relazione sono delineati i criteri informativi) è innegabilmente «diverso» dal solito: diverso, soprattutto, per la «filosofia» politico-sociale che lo ispira; diverso per lo sfondamento drastico delle poste di spesa non produttive e l'aumento conseguente di quelle «per memoria»; diverso per il suo dichiarato ed attuato collegamento (per quanto possibile) con i programmi esecutivi del «piano di rinascita».

A questo riguardo, partendo dalla constatazione che la «anelasticità» sempre più marcata delle spese imponeva il ricorso ad altre fonti di entrata, la Giunta aveva previsto, sia l'utilizzo degli avanzi di gestione accertati nei consuntivi degli esercizi finanziari 1968 e 1969, sia l'utilizzo degli interessi di tesoreria maturati nel corso del 1972 sulla contabilità speciale del «piano di rinascita». La Commissione integrata ha recepito questa impostazione e per quanto riguarda in particolare i fondi dei programmi esecutivi del «piano di rinascita», constatate le urgenti giacenze per opere non ancora attuate, ha ampliato il ragionamento della Giunta ed ha proposto che una consistente parte di tali giacenze (ferme rimanendo le destinazioni originarie) vengano nel frattempo utilizzate per interventi rapidi nei settori che consentano il più largo assorbimento di lavoratori disoccupati in aderenza alle indicazioni affacciate dalle organizzazioni sindacali.

Tale proposta è stata trasfusa in un apposito ordine del giorno che (per avere valore impegnativo) viene riproposto in sede consiliare; pur non mancando perplessità circa le modalità tecniche per dargli attuazione, la Giunta accetta tale o.d.g., con riserva di presentare successivamente al Consiglio (per le determinazioni di competenza) i documenti concreti che ne scaturiranno in relazione ai previsti fini operativi.

Dei singoli problemi particolari, si farà opportuna trattazione in sede di esame degli emendamenti e degli altri ordini del giorno

già approvati dalla Commissione integrata o presentati oggi *ex novo* in sede consiliare. Un cenno separato, tuttavia, deve essere fatto al problema degli Enti para-regionali e tra questi, in modo specifico, all'En.Sa.E. (Ente Sardo di Eletticità). Circa tutti gli Enti, le opposizioni avrebbero voluto, per un verso congelare gli stanziamenti all'entità originaria fissata nel bilancio regionale 1971 senza tener conto degli aumenti concessi con una successiva legge di variazione e per l'altro verso vincolare la Giunta ad erogare i fondi gradualmente in ragione di uno o, al massimo, di tre dodicesimi per volta.

La Commissione, a maggioranza, in base all'esito negativo sul piano dell'attuazione di una analoga decisione adottata in occasione dell'approvazione del bilancio regionale 1971, non ha dato il suo assenso alla proposta. Per quanto riguarda l'En.Sa.E., invece, è emerso un orientamento che prevede due risoluzioni: I) la sopravvivenza formale dell'Ente, con ristrettissime strutture essenziali, fino alla definizione della causa (di notevole significato autonomistico) tuttora pendente nanti il Consiglio di Stato; II) la utilizzazione (previa restituzione globale con legge apposita) dei fondi a suo tempo anticipati dalla Regione, e ammontanti ad oltre dieci miliardi, per le seguenti finalità: a) elettrificazione delle campagne; b) elettrificazione dei comprensori turistici; c) acquisizione di aree per la urbanizzazione. Sulla questione la Giunta preferisce esprimere il proprio motivato parere in occasione del dibattito che verrà prossimamente dedicato al «Rapporto sugli Enti» a suo tempo inviato all'esame del Consiglio; tuttavia in presenza di un eventuale o.d.g. potrebbe esprimere il suo responsabile avviso anche in questa sede.

Naturalmente (com'è nella logica delle cose) nella discussione generale chiusasi ieri i temi più spiccatamente politici hanno di gran lunga soverchiato quelli più strettamente tecnici relativi al progetto di bilancio presentato dalla Giunta. Tali temi hanno investito con particolare rilevanza i seguenti aspetti fondamentali: 1°) la presunta intrinseca debolezza del monocolore; 2°) la cosiddetta mancata rea-

lizzazione di tutti gli obiettivi contenuti nelle dichiarazioni programmatiche presidenziali; 3°) la conseguente formazione d'una diversa compagine governativa retta da una nuova formula.

Se si vuole essere estremamente sinceri, l'unica ragione di debolezza dell'attuale Giunta non è tanto nell'essere «monocolore» come formula, quanto nel fatto (che ha comportato a suo tempo un sincero rammarico) che in essa non risulta rappresentata una componente molto importante del partito di maggioranza (che peraltro vi ha rinunciato con autonoma decisione, per motivi che non vanno da me discussi in questa sede e che, comunque, meritano profondo rispetto). Per il resto, è elemento incontrovertibile che essa ha goduto e gode di una sua maggioranza numerica e politica in seno al Consiglio, in quanto la rappresentanza (limitata, ma generosa) d'un movimento istituzionalmente autonomista come il P.S.d'A. ne ha sorretto il sorgere e l'operare con l'apporto ideologico e col voto determinante, fornendo un eccezionale esempio di collaborazione disinteressata che rimarrà unico nella storia dell'Istituto regionale. Che la Giunta in carica, poi, abbia avuto scarsa «forza contrattuale» col Governo centrale, non solo ciò resta da provare (caro onorevole Francesconi) solo che si pensi alla vittoriosa lotta condotta per la salvezza dei livelli occupativi e la funzione produttiva nelle zone minerarie, ma soprattutto se appena si vorrà fare uno spassionato confronto con i corrispondenti risultati conseguiti dalle altre Regioni d'Italia; l'avvento dell'ordinamento regionalistico dello Stato ha consentito ormai e consentirà ancora di constatare che (almeno sotto questo aspetto) il potere burocratico statale è sempre lo stesso con tutte le Regioni indifferentemente: siano esse a Statuto speciale o a Statuto ordinario, abbiano Giunte di sinistra o di centro, di centro-sinistra o di centro-destra, il centralismo romano difende le sue anacronistiche prerogative con caparbia ostinazione, contro cui alle singole Regioni non è rimasto e non rimarrà altro che ricorrere alle più vibrante proteste o (quando possibile) alle impugnative

giurisdizionali previste dai rispettivi Statuti, come è già successo per le prime leggi approvate da alcune delle più importanti Regioni del Nord-Italia.

Circa la capacità realizzatrice della Giunta, io credo di poter ritenere (come hanno generosamente dimostrato gli onorevoli Fadda e Spano), che difficilmente una compagine governativa possa ascrivere al suo attivo, senza impossibili miracolismi, una tale imponente mole di adempimenti estremamente positivi e qualificanti in un arco di tempo tanto breve. Farei grande torto al Presidente Giagu se non rilevassi che sotto il suo costante impulso stimolatore e la sua attenta direzione politica l'attività dell'esecutivo regionale ha conosciuto un dinamismo la cui rilevanza e vastità si può apprezzare solo se si consultano gli atti consiliari, amministrativi e politici di periodi precedenti; come farei grande torto ai miei colleghi di Giunta se non ricordassi (al di là dell'ordinaria amministrazione) gli atti più salienti e significativi della rispettiva attività di governo: l'Assessore agli enti locali ha promosso e diretto la conferenza e la tavola rotonda per la riforma dell'Amministrazione regionale (i cui frutti stanno per essere condensati in un disegno di legge-quadro di imminente presentazione al Consiglio) ed ha predisposto e presentato un disegno di legge sul controllo degli atti di tutti gli Enti locali operanti nell'Isola profondamente innovativo e tale da porre la Regione sarda all'avanguardia in questo campo; l'Assessore all'agricoltura ha varato il piano della forestazione previsto dalla legge n. 30/1970 ed ha già portato a termine la predisposizione d'un organico disegno di legge che riordina razionalmente tutta la legislazione regionale in materia d'agricoltura e disciplina l'auspicata «regionalizzazione» dell'Ente di sviluppo agricolo che deve finalmente diventare un valido e moderno strumento nell'attuazione della politica agraria dell'Assessorato; l'Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha presentato e portato all'approvazione consiliare quel grande provvedimento promozionale della crescita educativa (e quindi culturale) delle giovani generazioni che (chechè ne pensi l'ono-

revole Ghinami) è la legge per il «diritto allo studio» ed ha organizzato e diretto i convegni preparatori di Berna, di Bruxelles e di Bologna e quello conclusivo di Alghero sull'emigrazione sarda, che hanno costituito una occasione preziosa per un incontro-scontro tra la classe politica e sindacale isolana (la quale sul fenomeno emigratorio riflette sempre di più non solo con consapevole autocritica, ma anche con spirito riparatore) e i rappresentanti dei nostri, chiamiamoli così, «fratelli separati», i quali parlano senza reticenze il linguaggio d'uno spietato rimprovero nella perentoria richiesta di condizioni (quanto più possibile ravvicinate) per l'auspicato ritorno in una Sardegna nuova, che sentono essere (come non mai) la loro piccola autentica Patria della mente e del cuore.

L'Assessore alla Cooperazione (che di tale forma di organizzazione produttiva è il più convinto ed appassionato assertore) ha presentato da tempo il disegno di legge istitutivo della «FINCOOP», che tanto favore ha incontrato presso tutte le organizzazioni cooperative, per cui se un auspicio è da formularsi in questa sede è che la provvida iniziativa legislativa venga quanto prima approvata e resa operante.

L'Assessore al turismo ha rivendicato con decisione in ogni sede (promovendo opportuni incontri con i suoi colleghi delle altre Regioni italiane) le più ampie prerogative nella materia di sua competenza ed ha già elaborato (per l'approvazione della Giunta e la presentazione al Consiglio) un disegno di legge che non solo costituisca un «testo unico» sulla stessa materia, ma adegui le vecchie norme alle odierne esigenze e, soprattutto, allo sviluppo eccezionale che il fenomeno turistico ha oggi raggiunto (anche in Sardegna) dal punto di vista economico e sociale.

L'Assessore alla sanità, oltre ad essere stato chiamato a far parte del massimo organismo ministeriale preposto allo studio della (tanto attesa e improcrastinabile) riforma sanitaria nazionale, ha presentato alla nostra assemblea un importante disegno di legge per la lotta contro gli inquinamenti, in linea con i

più avanzati indirizzi su tale gravissimo problema, verso il quale rivolgono oggi la loro preoccupata attenzione le più alte personalità scientifiche, politiche, culturali e religiose di tutto il mondo.

L'Assessore all'industria ha coadiuvato assiduamente ed efficacemente ad ogni livello il Presidente della Giunta per la tempestiva e giusta soluzione del problema delle zone minerarie, che nei giorni drammatici dell'occupazione dei pozzi da parte dei minatori aveva raggiunto un grado di asprezza e di gravità davvero esplosive; l'Assessore ai lavori pubblici, infine, ha condotto in porto la costituzione dell'Azienda Regionale Sarda Trasporti tanto felicemente da meritarsi un pubblico, spontaneo ed incondizionato apprezzamento da parte delle organizzazioni sindacali, ha promosso ed attuato le leggi sul decentramento agli Enti locali delle opere pubbliche di loro interesse, ha elaborato con assoluta tempestività i documenti applicativi della legge nazionale sulla «riforma della casa» ed ha già pronto il disegno di legge regionale sul finanziamento dell'edilizia abitativa in sostituzione della perenta legge n. 15, che viene completamente riformata su nuove basi e con nuovi criteri.

Parlare di me (com'è intuitivo) mi pone in una situazione di particolare disagio, ma sento il dovere di rendere merito ai miei collaboratori (che ringrazio pubblicamente) ricordando il ventaglio di documenti (apprezzabili per impegno tecnico e culturale) elaborati e presentati dall'Assessorato alla rinascita (e in particolare dal Centro regionale di programmazione) nel giro di appena un (intensissimo) anno d'attività: relazione illustrativa e relazione economica per il bilancio 1971; disegno di legge sul «piano della pastorizia»; osservazioni al d.d.l. governativo sulla Cassa per il Mezzogiorno; «Rapporto sull'industrializzazione»; «opzioni per gli anni settanta»; osservazioni al «documento programmatico preliminare» relativo al secondo «programma economico nazionale 1971-1975»; relazione illustrativa e relazione economica per il bilancio 1972; osservazioni al «programma di promozione dell'industria chimica» di base, noto co-

me «piano chimico»; rapporto sull'attuazione del «piano di rinascita» al 31 dicembre 1970; primo programma di interventi a sensi della legge n. 25/1971 sul «piano della pastorizia». Si può, su tali documenti, esprimere il giudizio più accesamente critico possibile nell'arco di opinabilità che ogni giudizio personale comporta, ma non si può negare che essi hanno implicato un collegiale sforzo intellettuale ed elaborativo assai notevole, che sarebbe ingeneroso non riconoscere.

Mancano effettivamente all'appello: la legge urbanistica; il V programma esecutivo del «piano di rinascita»; il II programma quinquennale regionale. Ma vi è (per tutti e tre gli adempimenti) la più valida giustificazione: la legge urbanistica è all'esame della Commissione consiliare bilancio e programmazione e la sua sollecita approvazione (che la Giunta auspica) è affidata alle sovrane determinazioni del Consiglio; l'impegno per l'approvazione del V programma esecutivo ha come scadenza il 30 giugno del corrente anno e la Giunta (se le vicende politiche non ne interromperanno l'attività) lo manterrà scrupolosamente; il secondo programma quinquennale (che nelle «opzioni per gli anni 70» ha già un primo documento propedeutico) non può non essere condizionato dalle conclusioni definitive cui perverrà la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni socio-economiche della Sardegna.

Consapevole dell'importanza storica di tale inchiesta ed a conoscenza ufficiosa della bozza dei documenti che la Commissione stessa sta per licenziare, la Giunta intende recepire le preziose ed utili indicazioni che da essi emergono e ritiene che ad essi il Consiglio debba dedicare una sessione speciale per aprirvi un degno dibattito che significhi partecipazione e collaborazione ad uno dei più significativi atti di attenzione al «problema sardo» da parte dell'Italia repubblicana; dalla Sardegna e dai sardi sale ora un sincero auspicio: che l'opera non sia vana e gli effetti non si facciano attendere; altrimenti, la delusione sarebbe grande e la reazione, forse, incontrollabile.

Come si vede, onorevoli consiglieri, quando io (introducendo il dibattito in Commissione) ho definito quello del 1972 «un bilancio spartiacque» non ero lontano dal vero. Non avendo veste per prevedere quali saranno le deduzioni politiche che i partiti trarranno dalla discussione (ampia ed elevata) che si è svolta in questi giorni e in quest'aula (che ci ospita per ragioni di forza maggiore le quali hanno, purtroppo, dell'emblematico) mi limito a rilevare che qualunque sia la Giunta che in futuro dovrà accollarsi la responsabilità di reggere le sorti della Regione, essa dovrà porsi veramente il compito di impostare coi fatti concreti (al di là delle vane parole) la «nuova autonomia» di cui da tempo è stata affacciata l'esigenza.

In certo senso si può dire: «Sardegna anno zero»; forse dobbiamo partire proprio da questa drastica espressione quanti siamo disposti a credere irreversibilmente in quei valori (non effimeri) della democrazia e della autonomia, che hanno accomunato i giovani e i lavoratori del braccio e della mente nella resistenza contro la dittatura e contro l'oppressione per dar vita ad una società più libera, più giusta e più umana.

A confronto di questa visione e di questa determinazione unitaria conserva ancora la sua piena validità, io penso, la seguente proposizione contenuta nel documento approvato dalla Direzione regionale della Democrazia Cristiana il 19 novembre 1970: «E' convinzione comune a quanti più attentamente e con più vivo impegno riflettono sulla situazione attuale della Sardegna, che sia necessaria una svolta politica e che debba essere aperto un dibattito largo e franco con tutte le forze autonomistiche, comprese quelle dell'opposizione di sinistra, non solo in Consiglio (nelle occasioni che la formazione delle leggi ha così di frequente offerto, soprattutto in questi anni), ma davanti all'opinione pubblica sarda sui problemi dell'Isola, sui programmi da realizzare e sulle grandi linee politiche alle quali essi debbono ispirarsi».

Signor Presidente! Onorevoli consiglieri!

Dopo queste mie modeste parole dette oggi in aggiunta a quanto contenuto nella relazione illustrativa del d.d.l. su bilancio, nelle dichiarazioni da me stesso rese in Commissione, nella relazione di maggioranza stesa (col consueto zelo e con la riconosciuta competenza) dagli amici e colleghi onorevoli Carrus e Spina (cui va il più vivo e cordiale ringraziamento della Giunta e mio personale) non credo di dovermi dilungare oltre nei particolari senza rischiare di tediare oltre il necessario. Non posso, però, esimermi dal ringraziare anche tutti gli altri colleghi che all'argomento oggi in discussione hanno rivolto la loro appassionata attenzione di rappresentanti del popolo sardo: il Presidente della Commissione integrata bilancio e programmazione onorevole Mario Puddu, che ha diretto i lavori (anche in non perfette condizioni di salute) con grande prestigio e assoluta imparzialità e tutti gli onorevoli consiglieri commissari che hanno in quella sede portato il loro contributo collaborativo alla stesura definitiva del più importante documento annuale politico-amministrativo della Regione; i relatori della minoranza di sinistra onorevoli Melis Pietrino, Pedroni, Pinna Pietro e Francesconi e della minoranza socialdemocratica onorevole Defraia, i quali (pur nel netto dissenso e nella critica impietosa) hanno servito la rispettiva parte politica «con fedeltà e onore»; e infine tutti gli onorevoli consiglieri che in quest'aula hanno (nell'assenso e nel dissenso) arricchito la discussione generale che oggi si conclude.

Ai colleghi della maggioranza democristiana e sardista, onorevoli Lilliu, Bertolotti, Fadda, Baghino e Carrus chiedo scusa se (nella comunanza di ispirazioni e di obiettivi) io mi limito ad esprimere (con l'apprezzamento per la forma e il contenuto dei rispettivi interventi) l'assicurazione che le osservazioni e le raccomandazioni da loro rivolte alla Giunta, saranno da questa (finché avrà l'onore e l'onore di governare) tenute presenti con impegnativa attenzione.

Nei confronti dei colleghi dell'opposizione, aggiungerò, per scrupolo, solo alcune brevissime serene considerazioni, aliene da spirito

di rivalsa: verso i colleghi della sinistra onorevoli Pedroni, Pinna Pietro, Francesconi, Cabras e Melis Pietrino, che non si può pretendere obiettivamente ad una Giunta di governo di attuare con puntualità cronometrica, in 12 mesi di vita, impegni programmatici che chiaramente vanno al di là d'un arco annuale e che hanno valore di volontà politica sottoposta agli inevitabili condizionamenti temporali, come dimostrano gli stessi paesi retti a regime socialista (ultimo in ordine di tempo, il Cile di Allende); verso i colleghi repubblicano e social-democratici onorevoli Corona, Ghinami e Defraia, che nella misura in cui la grave situazione economica sarda è un aspetto della grave situazione economica nazionale, essa non è attribuibile esclusivamente alla Regione e nella misura in cui per dimostrare la gravità di detta situazione ci si avvale dei dati di una relazione economica riferita all'anno 1970, essa non è attribuibile assolutamente alla attuale Giunta monocolore che è entrata in carica il 25 gennaio 1971; verso i colleghi liberali onorevoli Medde e Tufani, che il cosiddetto «interclassismo» non ha impedito, non impedisce e non impedirà mai alla Democrazia Cristiana di marciare sulla via delle riforme (ieri delle imposte, della casa e dei patti agrari; domani della sanità, dell'urbanistica e dell'università), apportando, se del caso, quei correttivi che non ledano la giustizia e salvino la socialità, attuando, cioè, una politica non «populista» ma «popolare»; ai colleghi della destra, onorevoli Frau e Anedda, che la baldanza euforica degli epigoni d'un passato che la storia ha condannato (e dalla cui impossibile reviviscenza la costituzione repubblicana e antifascista ci salvaguarda, per la forza che le deriva dall'essere una conquista di popolo) non consente loro di nutrire illusioni: la recente vicenda dell'elezione presidenziale (la cui vera storia è ancora tutta da conoscere, come dimostrano le mancate «prove» dell'onorevole Almirante) non significa affatto che la Democrazia Cristiana sia disponibile per alcun fantomatico «blocco d'ordine», giacché essa è ben ferma a rimanere fedele al sostantivo e all'aggettivo che ne onorano la denominazione e al cui servizio

tanti combattenti per la libertà hanno conosciuto le prigioni, l'esilio e il sacrificio della vita.

Signor Presidente! Onorevoli consiglieri!

Concludendo mi permetto di fare appello a tutte le forze che nel nostro Consiglio si riconoscono nell'arco autonomistico e democratico a voler superare ogni (pur comprensibile) riserva di parte e, di conseguenza, mi permetto di formulare l'augurio che il progetto di bilancio presentato dalla Giunta e perfezionato dalla competente Commissione consiliare, venga approvato col conforto della più larga convergenza di consensi.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza altri tredici ordini del giorno, che non potranno essere illustrati in quanto presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Ordine del giorno Spina - Melis Antonio - Carrus - Sassu - Bertolotti - Maddalon - Melis G. Battista (P.C.I.) - Isola - Tronci sui consorzi di bonifica e sulla loro democratizzazione:

«Il Consiglio regionale a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 172 di approvazione del bilancio per l'esercizio 1972. Constatata la necessità di provvedere, nel quadro di un generale perfezionamento della strumentazione operativa regionale, a porre i Consorzi di bonifica in grado di assolvere le loro funzioni strettamente connesse non solo alle esigenze di ristrutturazione delle imprese agricole voluta dalle norme comunitarie europee ma anche a quelle relative alla difesa del suolo e dell'ambiente; ritenuto che a tale scopo occorre consentire la più ampia partecipazione alla gestione di tali enti delle categorie interessate all'assetto territoriale dell'ambiente rurale ed allo sviluppo economico-agricolo, superando la stretta connessione fra diritto di voto e proprietà fondiaria, pubblica

e privata, che attualmente vige nel sistema elettorale stabilito per i Consorzi da norme legislative e statutarie; ritenuto necessario, al riguardo, far esaltare l'impresa diretto-coltivatrice quale componente determinante ai fini di un nuovo processo di sviluppo capace di incidere profondamente nelle strutture fondiarie agrarie e di mercato; constatata pertanto l'esigenza di tendere alla uguaglianza fra tutti i soggetti attivi al fine di assicurare la fattiva ingerenza dell'impresa nella amministrazione dei Consorzi di bonifica; rilevata inoltre la necessità di precisare il ruolo che i Consorzi di bonifica, per le loro peculiarità e per l'esperienza acquisita, devono assolvere sia in fase programmatica sia in fase esecutiva nell'ambito della politica agricola e del territorio; ritenuto infine che, per gli adempimenti di carattere prevalentemente pubblico e spesso intersettoriale cui i Consorzi sono e saranno chiamati, non può ulteriormente sostenersi il sistema del finanziamento, pur parziale, a carico esclusivo della collettività agricola e particolarmente dei soggetti consorziali, i quali in grande maggioranza sono piccoli proprietari coltivatori diretti; ritenuta in proposito la necessità di predisporre un sostegno finanziario in conto funzionamento per i Consorzi di bonifica in modo da evitare il condizionamento della loro efficienza alle possibilità contributive della collettività consorziata nonché al fluire periodico delle concessioni di opere pubbliche, da cui, come è noto, i consorzi hanno finora tratto parte dei loro cespiti per adeguare le loro strutture esecutive ai compiti cui sono tenuti, impegna la Giunta regionale a predisporre tutti i provvedimenti atti a conseguire le finalità indicate nella premessa e in particolare: a) a disporre la modifica degli Statuti dei Consorzi di bonifica, previo adeguamento delle vigenti norme legislative entro 6 mesi, al fine di garantire il voto *pro capite* diretto e segreto a tutti i soggetti attivi dell'impresa, particolarmente a quella diretto-coltivatrice, compresi coloni mezzadri e affittuari, nonché a quegli altri soggetti, pubblici o privati, che siano interessati all'azione di assetto territoriale di difesa del suolo e del-

l'ambiente, di ristrutturazione interaziendale ed aziendale ed in genere di sviluppo economico agricolo; b) a disporre la ristrutturazione degli stessi Consorzi di bonifica indicando chiaramente i compiti e il ruolo a loro affidati, la riorganizzazione degli stessi su basi territoriali più ampie, in modo da meglio assolvere le loro funzioni ed assicurare un più efficace coordinamento; c) a disporre, nell'ambito delle competenze dell'Assessorato regionale AA.FF., una strumentazione idonea a coordinare e programmare le attività dei Consorzi; d) a disporre ogni atto esecutivo volto all'adempimento delle direttive che saranno impartite dagli organi regionali in osservanza dei fini predetti ed alle quali i Consorzi di bonifica dovranno conformarsi entro termini che saranno fissati nelle direttive stesse, a scanso delle sanzioni di legge; e) indire le elezioni per il rinnovo generale di tutte le cariche dei Consorzi di bonifica entro 60 giorni dalla entrata in vigore delle norme legislative per la modifica del sistema elettorale; e di sospendere nel frattempo le elezioni delle cariche sociali; f) a formulare idonee proposte per assicurare il finanziamento necessario alla copertura delle spese di gestione dei Consorzi di bonifica». (16)

Ordine del giorno Lippi - Anedda - Tufani - Corona - Frau - Pinna Gavino - Medde - Occhioni concernente la concessione di una sovvenzione a favore dell'A.V.I.S. di Cagliari:

«Il Consiglio regionale a conclusione della discussione generale sul D.L. di approvazione del bilancio per l'esercizio 1972; constatata la necessità di provvedere a mettere il centro trasfusionale dell'A.V.I.S. di Cagliari in grado di assolvere alle sue alte funzioni umane e sociali; ravvisato il pericolo che l'ulteriore aggravarsi della situazione economica del centro in parola possa appesantire le già precarie condizioni degli Ospedali della provincia di Cagliari sempre più bisognosi di sangue umano intero altamente tipizzato; ritenuta fondamentale e prioritaria l'esigenza di garantire a tutti i cittadini almeno i fondamentali

presidii terapeutici al centro; impegna la Giunta regionale a concedere all'A.V.I.S. di Cagliari per il 1972 la somma di lire trenta milioni prelevandoli dal capitolo 15305 (fondo permanente regionale per la lotta contro le malattie sociali)». (17)

Ordine del giorno Lippi - Frau - Anedda - Pinna Gavino concernente la sistemazione in ruolo dei dipendenti occasionali del C.R.A.A.I.:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna al termine della discussione generale del bilancio della Regione; richiamato l'ordine del giorno 9 luglio 1970, n. 5 approvato al termine della discussione generale sul disegno di legge n. 80; considerata la situazione di estremo disagio in cui versano i dipendenti occasionali del C.R.A.A.I. nonostante gli impegni assunti dall'attuale e dalle precedenti Giunte impegna la Giunta a predisporre nei tempi più brevi un disegno di legge per l'inquadramento organico dei dipendenti occasionali del C.R.A.A.I. onde evitare che gli stessi permangano in un rapporto di impiego instabile, incerto e perciò stesso intollerabile». (18)

Ordine del giorno Rojch - Gianoglio - Floris - Lilliu - Ligios sulle gravi situazioni degli uffici periferici della Regione:

«Constatato che gli uffici periferici della Regione vanno progressivamente degradandosi, nonostante le conclamate dichiarazioni di decentramento, e che alcuni sono stati chiusi, altri ridimensionati, altri ancora vivono in condizioni di estremo disagio per la continua diminuzione del personale e per la totale carenza delle attrezzature più elementari; impegna la Giunta 1) a ripensare in termini nuovi il ruolo e il significato degli Uffici periferici; 2) a ripristinare e potenziare tutti gli Uffici periferici (Ispettorati Agrari e Provinciali); 3) a dotarli di tutte le attrezzature indispensabili, destinando in tale direzione la maggior parte dei fondi disponibili nei relativi capitoli». (19)

Ordine del giorno Rojch - Gianoglio - Floris - Ligios sulla difficile situazione del con-

sorzio del Govossai e la necessità di un intervento legislativo della Regione:

«Il Consiglio regionale a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 172 di approvazione del bilancio per l'esercizio 1972, premesso che il settore degli acquedotti e fognature, servizio civile primario, non può essere garantito esclusivamente dall'intervento dei Comuni o loro Consorzi e che la Regione non può ulteriormente rimandare un suo intervento; ritenuto che il Consorzio del Govossai si trova in una difficile situazione, dovendo erogare un importante servizio ad oltre 20 Comuni, contando solo sui contributi degli utenti e delle amministrazioni locali, impegna la Giunta regionale a destinare, in attesa di un provvedimento legislativo ampio e globale che assicuri una presenza qualificata della Regione, una parte dei fondi del capitolo 26518, per il potenziamento e lo sviluppo del predetto Consorzio nonché l'acquisto di essenziali attrezzature tecniche». (20)

Ordine del giorno Usai - Milia - Pinna Pietro sulla situazione dell'Ospedale oncologico di Cagliari:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna a conclusione della discussione del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno 1972, rilevato che lo stanziamento di cui al capitolo 15316 del Consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori è stato incrementato di L. 300 milioni; considerato che in relazione alla messa in funzione dell'Ospedale oncologico di Cagliari è stato predisposto a cura del Consorzio il regolamento organico del personale e dei relativi servizi; organigramma già approvato dalla Giunta senza richiedere il parere della Commissione competente secondo il deliberato a suo tempo assunto dal Consiglio; impegna la Giunta 1) a non erogare la somma suddetta sino a quando non verranno banditi i pubblici concorsi per la copertura dei posti previsti nella pianta organica che dovranno essere espletati entro il mese di marzo del c.a.; 2) a predi-

sporre gli strumenti legislativi e regolamentari che consentano una democratizzazione dell'Ente attraverso la partecipazione alla gestione di tutte le Associazioni e organizzazioni democratiche interessate alle battaglie generali per la tutela della salute dei cittadini, trasformandolo in Ente Ospedaliero in base alla legge 132». (21)

Ordine del giorno Usai - Melis Antonio - Milia - Francesconi - Fadda concernente la sistemazione in ruolo dei dipendenti occasionali del C.R.A.A.I.:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna al termine della discussione generale del bilancio della Regione, richiamati l'ordine del giorno 9 luglio 1970, n. 5 approvato al termine della discussione generale sul disegno di legge n. 80 (trasformato in legge regionale n. 6 del 30.7.70) e dell'ordine del giorno del 14 maggio 1971, n. 3 approvato al termine della discussione generale sui progetti di legge n. 104 e 110 della petizione al Consiglio regionale da parte di un salariato del C.R.A.A.I. su "stato di disagio dei dipendenti"; considerata la situazione dello estremo disagio in cui versano a tutt'oggi nonostante l'impegno assunto dalla Giunta, secondo le indicazioni degli ordini del giorno sopra richiamati; invita la Giunta a predisporre il disegno di legge perché tale personale venga inquadrato nei ruoli organici della Regione onde evitare che detti dipendenti permangano ancora in una forma ibrida e inaccettabile». (22)

Ordine del giorno Spina - Carrus sulla utilizzazione degli interessi attivi di tesoreria della contabilità speciale:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna vista la relazione della Giunta che accompagna il bilancio di previsione per l'anno 1972; accertato che la Giunta intende destinare i sette miliardi di interessi maturati per integrare gli stanziamenti previsti dai seguenti titoli di spesa del quarto programma esecutivo, nella misura a fianco di ciascuno indicata: — titolo

4.3.02 — «Incentivazione per la ricettività turistica» L. 3.000.000.000; — titolo 4.2.06 — «Interventi creditizi nell'industria» L. 1 miliardo; — titolo 4.1.02 — «Contributi in conto capitale per attrezzature ed impianti di raccolta, trasformazione, conservazione, e vendita dei prodotti agricoli» L. 2.100.000.000; — titolo 4.1.01 — «Contributi in conto capitale per la realizzazione di piani organici di trasformazione aziendale e per l'acquisto di scorte aziendali» L. 400.000.000; — titolo 4.1.04 — «Intervento per la valorizzazione forestale» L. 500 milioni; delibera di approvare le proposte di modificazione del Quarto programma esecutivo e di portarle entro i tempi più brevi all'approvazione dei competenti organi statali». (23)

Ordine del giorno Carrus - Spina - Pinna Pietro - Rojch - Melis Mario - Pedroni - Melis Antonio sulla predisposizione di un piano organico per lo sviluppo della pesca lagunare in Sardegna:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna al termine della discussione del bilancio della Regione per l'anno 1972; considerato che la Commissione bilancio integrata ha all'unanimità incluso nell'elenco delle nuove disposizioni legislative da finanziarsi con i fondi del suddetto bilancio un provvedimento per lo sviluppo della pesca lagunare in Sardegna; considerato che il Piano di rinascita prevede un apposito capitolo per gli studi generali; impegna la Giunta regionale e, per essa, l'Assessore alla rinascita, a dare corso immediato all'affidamento degli studi progettuali necessari ad attuare rapidamente il programma di sviluppo della pesca lagunare in Sardegna». (24)

Ordine del giorno Usai - Francesconi - Pinna Pietro sulla riforma dell'amministrazione regionale:

«Il Consiglio Regionale, a conclusione del dibattito sul bilancio per l'anno finanziario 1972, preso atto che, nonostante gli impegni assunti nella Conferenza Regionale sulla Riforma della Amministrazione regionale e nel-

la successiva tavola rotonda, ad oggi la Giunta regionale non ha ancora adempiuto agli impegni assunti nel corso di tali iniziative, impegna la Giunta a predisporre e presentare in Consiglio entro il mese di giugno del corrente anno tutti gli strumenti legislativi riguardanti: a) - decentramento delle funzioni agli Enti locali e riforma dei Comitati zonali di sviluppo; b) - ristrutturazione degli Uffici e dei Servizi; c) - legge sul controllo sugli atti degli Enti locali; d) - ordinamento dei Servizi, delle carriere del personale dipendente». (25)

Ordine del giorno Tronci - Spina - Melis Antonio - Baghino sulla viabilità agraria:

«Il Consiglio Regionale considerato che la viabilità agraria, regolamentata quanto alla classificazione dalla legge 12.2.1958 n. 126, comprende tre categorie e precisamente le strade agrarie, provinciali, quelle comunali e quelle vicinali, a seconda della importanza che le strade rivestono nel quadro dell'economia del territorio; tenuto presente che alla classificazione corrisponde poi la titolarità giuridica dell'Ente (Provincia, Comune, Consorzio utenti) tenuto alla manutenzione; riesaminata la politica della viabilità agraria fin qui seguita dalla Regione e dalla CASMEZ, che ha sviluppato oltre misura la viabilità vicinale e totalmente trascurato invece quella di interesse più generale e cioè la viabilità agraria provinciale e comunale; tenuta presente la situazione di fatto e cioè di strade intercomunali, di lungo tracciato, classificate invece vicinali e le condizioni finanziarie e funzionali dei Consorzi per strade vicinali che, una volta realizzata l'arteria, non si curano più della manutenzione, non redigono i bilanci e — come è risultato dal consuntivo del 1970 — neppure utilizzarono la disponibilità di appena 40 milioni stanziati per contributi alla manutenzione di strade vicinali sul bilancio regionale (ne utilizzarono soltanto 11 milioni); ritenuto pertanto necessario riordinare il settore della viabilità in un quadro unitario e restituire alle Province e ai Comuni (e consorzi di Comuni) la loro funzione di enti preposti alla organizzazione del

territorio, agli stessi assegnata dalla Costituzione; ritenuto inoltre che l'Assessorato all'agricoltura non possa ulteriormente essere distratto dalle molte e più specifiche funzioni, mentre, nel quadro del decentramento delle opere pubbliche di interesse locale, sembra ovvio restituire la competenza unitaria della materia alla sua sede naturale che appare essere l'Assessorato ai lavori pubblici e trasporti; impegna la Giunta regionale 1) - a riordinare la materia della viabilità e i relativi uffici attribuendoli alla competenza specifica dell'Assessorato ai lavori pubblici e trasporti; 2) - a presentare un disegno di legge che riorganizzi gli interventi della Regione in materia di viabilità anche agraria e di interesse industriale, tenendo anche conto del fatto che un decreto delegato trasferisce alle Regioni il personale periferico amministrato dal Ministero dei lavori pubblici; 3) a presentare al Consiglio regionale un rapporto sulla viabilità esistente e programmata, con particolare riguardo alla soluzione del problema dell'ammodernamento della viabilità principale e del superamento dell'isolamento interno, così da consentire all'assemblea di dedicare a questo tema, essenziale in una politica di sviluppo programmato, impostata su itinerari e non su «poli» di espansione, una più approfondita e puntuale attenzione». (26)

Ordine del giorno Corda - Asara - Sassu - Spina - Nuvoli - Milia - Carrus sulla costituzione della zona omogenea del «Meilogu»:

«Il Consiglio Regionale a conclusione della discussione del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1972; rilevato che la zona del "Meilogu" costituisce, per la sua configurazione geografica e per la sua economia, una zona a se stante e chiaramente "omogenea"; considerato che Sindaci e amministratori di detta zona: Banari, Bessude, Bonnanaro, Bonorva, Borutta, Cheremule, Cossoine, Giave, Mores, Mara, Padria, Pozzomaggiore, Siligo, Torralba, Thiesi hanno ripetutamente manifestato, in appositi convegni ed in incon-

tri con il Presidente della Giunta regionale e con l'Assessore alla rinascita, l'urgenza e la necessità di procedere alla costituzione della autonoma zona omogenea del "Meilogu"; ritenuto doveroso dare una più esatta attuazione al dettato dell'art. 1 della legge 11.6.1962, n. 588, e nel rispetto delle volontà liberamente espresse dai legittimi rappresentanti delle popolazioni interessate; impegna la Giunta regionale a procedere immediatamente alla costituzione della autonoma zona omogenea del "Meilogu"». (27)

Ordine del giorno Medde - Tufani - Occhioni relativo alla integrazione dei minimi pensionistici dei lavoratori autonomi residenti in Sardegna:

«Il Consiglio Regionale a conclusione del disegno generale n. 172 di approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1972; considerato che i pensionati ex lavoratori autonomi continuano a godere di un trattamento pensionistico di manifesta ingiustizia rispetto ai pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria; rilevato che la quasi totalità dei pensionati lavoratori autonomi residenti in Sardegna versa in pessime condizioni economico finanziarie; impegna la Giunta regionale ad intervenire sollecitamente con fondi propri per concedere la necessaria integrazione pensionistica a favore dei lavoratori autonomi in modo da garantire un unico trattamento pensionistico tra le due categorie di pensionati». (28)

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta ha chiesto una breve sospensione della seduta prima di passare all'esame degli ordini del giorno. La richiesta è accolta.

(La seduta, sospesa alle 12 e 15, viene ripresa alle 12 e 55).

PRESIDENTE. La Presidenza invita coloro che intendono presentare altri ordini del giorno a farlo subito in modo da consentire di procedere ordinatamente nella discussione.

Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno n. 1.

BAGHINO (D.C.). Rinuncio ad illustrarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Atzeni per esprimere il parere della Giunta.

ATZENI (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Uno dei presentatori dell'ordine del giorno n. 2 ha facoltà di illustrarlo.

ROJCH (D.C.). Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore Abis per esprimere il parere della Giunta.

ABIS (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevoli colleghi, vorrei comunicare ai presentatori che il consiglio di amministrazione dell'azienda ha già deliberato la istituzione di un ufficio a Nuoro. Quindi si tratta adesso di concretizzare la deliberazione e di dare attuazione al deliberato dell'ultimo consiglio di amministrazione, che è di circa 20 giorni fa.

PRESIDENTE. Dopo le assicurazioni dell'Assessore, i firmatari dell'ordine del giorno intendono mantenerlo?

ROJCH (D.C.). Si intende ritirato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'ordine del giorno n. 3 ha facoltà di illustrarlo.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, è la ripetizione dell'ordine del giorno già approvato

dal Consiglio regionale nel 1972, allorché il Consiglio approvò un aumento dello stanziamento di 50 milioni in questo capitolo, destinandoli appunto con l'ordine del giorno a questo settore. Questa è la ripetizione pura e semplice di quella destinazione che già il Consiglio aveva dato in quello incremento dello stanziamento che era stato fatto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali.

DEL RIO (D.C.), *Assessore agli enti locali, personale e affari generali*. Io spero che il Consiglio vorrà accettare anche lo emendamento che integra gli stanziamenti già predisposti sul bilancio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Questo ordine del giorno, che è stato presentato dai colleghi Spina, Melis e più, richiama un ordine del giorno del 1970, ma dimentica di richiamare un ordine del giorno del 1971, votato in occasione della discussione del bilancio del 1971, in cui si impegna la Giunta a svolgere una azione nei confronti del Governo centrale, per lo scioglimento dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia e per lo scioglimento dell'ESMAS, facendo voti perché questa organizzazione passasse alla competenza delle amministrazioni regionali, e quindi attraverso le amministrazioni regionali questa assistenza all'infanzia fosse, attraverso gli asili nido, decentrata alle amministrazioni comunali.

Del resto, recentemente il Parlamento italiano ha votato una legge che stabilisce in un piano quinquennale 1972-1976 il finanziamento per la costruzione e la gestione di almeno 3800 asili nido e lo Stato assegna alle Regioni fondi speciali per la concessione di contributi in denaro ai comuni.

Ora, di fronte a questo programma che tende a sovvertire la tendenza scaturita in

seguito agli scandali avvenuti all'interno dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, noi non possiamo concedere neppure una lira a questo ente. Dobbiamo andare in direzione del decentramento, così come lo stesso Parlamento italiano ha stabilito attraverso questa legge che è stata recentemente approvata e nella quale sono previsti congrui finanziamenti per la organizzazione di una rete di asili nido in tutto il territorio italiano. Per queste ragioni il nostro Gruppo voterà contro questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.I.). Non credo, signor Presidente, che sia necessario dilungarmi, perché gli argomenti già esposti poc'anzi dal collega Usai sono argomenti che noi già avevamo fatto nostri da tanto tempo, in una materia che effettivamente ha preoccupato tutta l'opinione pubblica nazionale e regionale ed avevamo deciso, proprio in considerazione di ciò, di indirizzare questa attività della Regione decentrandola appunto ai comuni, come ha detto il collega Usai. Ora è chiaro che noi non possiamo in nessun modo condividere quanto è richiesto dall'ordine del giorno, perciò il Gruppo socialista esprime il suo voto contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Io sono favorevole all'ordine del giorno, non solo perché ne sono presentatore, ma anche perché penso che quando facciamo alcune scelte, dobbiamo farle sulla realtà esistente.

Tutto il passaggio dell'assistenza dall'ONMI agli enti locali è un discorso che noi accettiamo in pieno, a livello regionale e a livello nazionale.

Oggi però esiste un dato di fatto: ci sono centinaia e centinaia di bambini che sono assistiti dall'O.N.M.I. in tutta la sua struttura

regionale; se i colleghi intendono dire che si deve bloccare questa assistenza prima ancora che si trasferiscano questi compiti ad altro ente, io sinceramente questo discorso non lo capisco e penso che sia inaccettabile.

Esiste l'esigenza oggi di mettere l'ente, che è ancora operante, in condizioni di assistere l'infanzia sia negli asili nido, sia nei consultori dislocati in tutta la regione. E pertanto mi sembrerebbe una decisione completamente fuori luogo quella che nella attesa di mutare indirizzo, e nell'attesa di dare incarico ad altri enti, non assicurasse l'assistenza che immediatamente deve essere data.

Pertanto, anche a nome del Gruppo al quale appartengo, dichiaro che noi voteremo a favore dell'ordine del giorno. *(Interruzioni).*

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Uno dei presentatori dell'ordine del giorno n. 4 ha facoltà di illustrarlo.

SPINA (D.C.). Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo Assessore Abis per esprimere il parere della Giunta.

ABIS (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Io non avrei difficoltà ad accettare questo ordine del giorno se avessi, in questo momento, presente la ripartizione delle richieste sulle macchine agricole. Ho nella mente soltanto le cifre globali, e in realtà occorre tener presente che abbiamo un ritardo per una cifra intorno al miliardo, che è la cifra prevista dal bilancio di quest'anno; pertanto non vorrei che, assumendo alla lettera l'ordine del giorno, ci si trovi nelle condizioni di non poter pagare altri impegni, che pure abbiamo, senza che ci siano richieste di copertura in questa direzione da parte della categoria alla quale si vuole riservare l'80 per cento.

Insomma, il concetto è questo, onorevole Spina: io sono d'accordo sull'ordine del giorno, però noi abbiamo globalmente richieste invase per una cifra aggirantesi intorno al miliardo...

FRAU (P.D.I.U.M.). Ma le risulta che siano proprio un miliardo?

ABIS (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Certamente, onorevole Frau; stando ai conteggi in nostro possesso e che abbiamo presentato alla Commissione finanze, la cifra si aggirava intorno al miliardo. Non vorrei però, questo è il punto, che, destinando l'80 per cento ad una categoria specifica, lasciasimo non coperto il residuo del miliardo e ci trovassimo, invece, con fondi disponibili per richieste non ancora avvenute. Quindi, in questi limiti, io accetto l'ordine del giorno come raccomandazione; dando però alla raccomandazione questo significato: che sino alla concorrenza delle richieste esistenti andiamo avanti in questo modo, poi vedremo di far fronte agli impegni che eventualmente ci fossero. Se l'onorevole Spina è d'accordo, se il Consiglio è d'accordo in questo senso, io accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Io ritengo, come firmatario dell'ordine del giorno, che si debba insistere perché l'ordine del giorno stesso venga accettato nella sostanza. E dico il perché.

I dubbi che ha sollevato l'onorevole Abis, secondo me, non hanno ragione d'essere, perché si chiede semplicemente il soddisfacimento delle domande dei coltivatori diretti fino al 1970. Quindi, una volta soddisfatte queste esigenze, le altre somme non restano bloccate.

Questo chiede l'ordine del giorno. Quello che noi sappiamo è che i coltivatori diretti attendono da 3 o 4 anni che le richieste di

contributo per l'acquisto di macchine agricole vengano soddisfatte.

Questo ci risulta non perché ci occupiamo di queste cose a tempo perso, ma perché viviamo queste cose, altrimenti non avremmo presentato l'ordine del giorno. Ora noi non chiediamo che queste somme restino inutilizzate, chiediamo che siano soddisfatte le domande dei coltivatori diretti fino al 1970. Quindi insistiamo nel testo dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, noi siamo, in verità, un po' perplessi e dirò anche un po' allarmati per il modo in cui si invocano i provvedimenti a favore dell'agricoltura sarda. Innanzitutto siamo allarmati per il fatto che il capitolo che concerne i contributi per l'acquisto di macchine agricole è stato decurtato, rispetto all'anno passato, di 700 milioni, tanto che esso è ridotto, nell'esercizio finanziario 1972, a 500 milioni. E questo è preoccupante ed allarmante soprattutto se consideriamo che le richieste pervenute agli Ispettorati dell'agricoltura di Cagliari, Sassari e Nuoro ammontano a 3100 per un ammontare complessivo di spesa di circa 1 miliardo e 500 milioni per Cagliari; di 250 milioni per Sassari e di 170 milioni circa per l'Ispettorato di Nuoro. A Cagliari erano giacenti, alla fine del 1970 o ai primi del 1971, 2000 domande; a Sassari 600 e a Nuoro 500. Con questi dati, con queste richieste l'Assessore all'agricoltura non si oppone al ridimensionamento dello stanziamento del capitolo.

Quando pensiamo poi — ed ecco la gravità dell'atteggiamento della Giunta, ed in modo specifico dell'Assessore competente, la colpa o il dolo per le conseguenze che questa decurtazione provoca — quando pensiamo — dicevo — che questa decurtazione fa sì che l'applicazione del II piano verde non abbia ad esserci, vediamo chiara la gravità della situazione. Infatti le somme che noi prevediamo in bilancio, al capitolo in discussione, servono soltanto ad

integrare, per il 22 per cento, il finanziamento del secondo piano verde che, si badi bene e tengano a mente i presentatori dell'ordine del giorno, fa già una discriminazione tra coltivatori diretti e imprenditori agricoli.

Perché il secondo piano verde possa intervenire positivamente a favore delle richieste, è indispensabile che i richiedenti rivestano la figura di coltivatori diretti; per gli altri il secondo piano verde non interviene.

Inoltre il decentramento dello stanziamento fa sì che la legge numero 14 della Regione non abbia applicazione. Parla infatti la legge numero 14 soltanto di un intervento del 35 per cento. Ora, considerando il gran numero delle domande, che superano le 3 mila, la decurtazione dello stanziamento è una verità riprovevole e sinceramente dobbiamo pensare che tutte le chiacchiere che si fanno intorno alla agricoltura siano soltanto chiacchiere e tali rimangono. Inoltre l'ordine del giorno assume la natura di discriminazione: è discriminante infatti verso i conduttori, verso gli imprenditori agricoli; e imprenditori agricoli la Cassazione considera ormai non soltanto i proprietari delle terre, ma anche i mezzadri. L'ordine del giorno essendo discriminatorio non può essere da noi condiviso e accettato.

Noi voteremo contro l'ordine del giorno, ma solleviamo la più viva protesta perché a favore degli agricoltori gli stanziamenti, invece di essere in crescita, come dovrebbe se riflettessero le richieste che vengono da tutti i centri dell'isola per le tre province, sono in diminuzione, il che del resto si può leggere nella cifra finale che rappresenta la somma di tutti gli stanziamenti dello stesso settore. Ecco perché il nostro giudizio complessivo sulla azione di politica agraria è decisamente negativo, come è negativo il nostro atteggiamento specificatamente per l'ordine del giorno numero 4 che è quello che abbiamo qui.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra convinzione in

materia di meccanizzazione agricola è che non si debba andare alla giornata come è avvenuto in tutti questi 20 anni, ma che ci sia una seria programmazione anche in questo caso. Qui dobbiamo evitare due pericoli egualmente gravi: il primo è che attraverso i contributi si incrementi la meccanizzazione agricola artificiosa come è avvenuto molte volte nel passato, aggravando in tal modo piccole aziende che, una volta esauriti i contributi, si sono viste sequestrare il trattore o altre macchine agricole perché non sono in grado di sopportare la spesa che rimane a loro carico. Pertanto la posizione della Giunta dovrebbe tendere non a dotare le piccole aziende singole di macchine agricole, ma a incoraggiare la cooperazione di servizio, soprattutto ad opera di coltivatori diretti, in modo che possano fruire del maggior numero di macchine agricole senza che queste gravino troppo sulle singole piccole aziende, così come si è fatto nel passato, rovinando decine, se non centinaia, di coltivatori diretti.

In secondo luogo è chiaro, stabilita questa politica, che è assurdo che non si dia assoluta priorità, una volta stabilita l'utilità della richiesta, a finanziare con questi contributi la meccanizzazione agricola. Ecco perché io penso che l'ordine del giorno vada approvato con questa integrazione e che, se l'Assessore al momento in cui discuteremo il capitolo ci dimostra che le somme stanziare non sono sufficienti, occorrerà che il Consiglio faccia uno sforzo per reperire altre somme da destinare ad una meccanizzazione agricola seriamente intesa come quella che io mi sono permesso di proporre.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.) Signor Presidente, dichiaro che sono favorevole all'ordine del giorno presentato e colgo l'occasione per ricordare ai colleghi e al collega Zucca, di cui approvo lo intervento e al collega Frau, di cui non approvo l'intervento, che già la Commissione ha aumen-

tato lo stanziamento adeguatamente di 700 milioni rispetto ai 500 preventivati appunto per questo scopo: per evitare quelle perplessità dovute ad una mancanza di fondi; proprio perciò la Commissione, prevedendo questo e nell'approvare l'ordine del giorno, aveva esplicitamente riconosciuto che le necessità di questo settore erano notevolissime.

Naturalmente la Commissione si è preoccupata anche, ma non lo poteva fare in sede di esame del bilancio, della necessità di una modifica della legge, per cui è stato deciso di far assumere all'Assessore l'impegno di rivedere la legislazione al fine di orientare il settore verso un ridimensionamento dei contributi nella direzione che ha indicato poc'anzi il collega Zucca.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Abis. Ne ha facoltà.

ABIS (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Credo che ci sia stata una incomprensione su questo ordine del giorno; infatti perché da posizioni differenti abbiamo detto le stesse cose prospettate dai presentatori, perché la nostra preoccupazione era solo che si intendesse bloccare i fondi anche per le future richieste. Nella misura in cui questo è stato chiarito, la Giunta non ha difficoltà ad accogliere l'ordine del giorno; avevamo espresso il concetto già nell'intervento che avevo fatto a nome della Giunta stessa.

Piuttosto credo che si debba chiarire, onorevole Frau, che, nei limiti dei fondi messi a disposizione e reperiti all'interno del bilancio, nella prima ripartizione dei fondi si sono dovuti restringere tutti i capitoli della agricoltura, come lei avrà visto, compresi questi capitoli. Nella ripartizione ulteriore, avvenuta in sede di Commissione, il capitolo è stato integrato con 700 milioni che vanno tutti ad essere utilizzati nella direzione dei contributi previsti dalla legge 14, perché non esiste più l'integrazione dei contributi sul piano verde; infatti, come lei sa, sul piano verde numero 2 non si danno più contributi; si danno solo mutui.

Pertanto la conclusione è questa: sul piano verde numero 2 si danno mutui ed è un discorso; con la 14 regionale si danno contributi, ed è un altro discorso, quindi vanno tutti in quella direzione, non ci sono integrazioni. Dati questi ulteriori chiarimenti, la Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Uno dei presentatori dell'ordine del giorno n. 5 ha facoltà di illustrarlo.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, non c'è bisogno di molte parole per illustrare questo ordine del giorno. La Commissione ha ritenuto opportuno di prevedere tra i finanziamenti delle nuove disposizioni legislative un congruo stanziamento per una legge che affronti questo problema, nel quadro degli orientamenti del Consiglio per la valorizzazione delle risorse locali. Noi riteniamo che questo sia uno dei settori più importanti ed ora abbiamo proposto questo ordine del giorno, col quale non ci limitiamo a concludere la necessità di un intervento, ma indichiamo alla Giunta anche delle precise scadenze di carattere operativo. Quindi il problema è estremamente importante e va affrontato immediatamente in termini pratici.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore Abis.

ABIS (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. La Giunta accoglie l'ordine del giorno che io ritengo, signor Presidente, assorbente dell'ordine del giorno numero 24, presentato ugualmente dal collega Carrus e che sarà illustrato più avanti; infatti il numero 24 esamina un solo aspetto della questione: cioè dà l'incarico di uno studio, che deve ritenersi però condotto, evidentemente, in funzione di ciò

che è chiesto dall'ordine del giorno numero 5. Quindi noi siamo favorevoli a tutti e due che si integrano, a parere della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente noi possiamo ritirare l'ordine del giorno numero 24 se la Giunta lo accoglie come raccomandazione per un impegno a redigere, sul capitolo degli studi generali, il progetto che può costituire anche un eventuale progetto speciale da finanziare ai sensi dell'ultima legge della Cassa. Posso ritirare l'ordine del giorno numero 24 se la Giunta interpreta il numero 1 del presente ordine del giorno numero 5, nel senso che col collega Pietro Pinna abbiamo voluto indicare nel 24. Quindi lo ritiriamo, se la Giunta...

ABIS (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.I.). Noi non siamo d'accordo proprio sul punto 2 dell'ordine del giorno in discussione, che impegna la Giunta a formulare proposte immediate, per l'acquisizione dei compendi ancora indebitamente posseduti dai privati.

Noi conosciamo qual è la situazione della Sardegna, ed in modo particolare conosciamo qual è la situazione di Cabras. Noi abbiamo fatto una legge per l'abolizione dei diritti esclusivi di pesca. Comunque giuridicamente si sia risolto il ricorso dei proprietari degli stagni di Cabras, noi diciamo che quello stagno non deve essere assolutamente acquistato indennizzando gli attuali proprietari per poi darlo ai pescatori.

E' evidente poi che questo specchio di acqua non ha più le capacità produttive che aveva un tempo. I proprietari dello stagno intendono oggi che la Regione paghi, sborsi i mi-

liardi per questo compendio ittico e poi si vedrà se questo compendio sarà dato ai pescatori. Noi non siamo del parere che la Regione debba ancora spendere i propri miliardi per indennizzare la proprietà privata acquisita assolutamente in modo antistorico. Abbiamo fatto altre volte questa lunga ed importante discussione; siamo sempre del medesimo parere e perciò siamo contrari acché, attraverso un ordine del giorno, si riesca a fare gli interessi del proprietario privato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi è dubbio che il numero 2 si riferisca pressoché esclusivamente al compendio più importante che non si è riusciti ad espropriare attraverso la legge per l'abolizione dei diritti esclusivi di pesca. Non vi è dubbio che la Regione, in tutta questa vicenda, abbia fatto una magrissima figura finendo in Pretura, in Tribunale come un ladro di polli. E' anche chiaro che Giunte responsabili avrebbero dovuto sottoporre, prima di oggi, al Consiglio eventuali modifiche alla legge che consentissero di superare quei motivi addotti dalla proprietà privata per resistere all'attuazione della legge medesima. Ora non c'è dubbio, stando alle notizie che circolano da parecchi mesi — mi pare che ne hanno parlato anche i giornali — che ci sarebbe una proposta dei proprietari degli stagni, noti proletari, tendente ad incamerare tre miliardi dietro la cessione alla Regione di questi stagni, sui quali non si accampano soltanto i diritti esclusivi di pesca, ma si vanta anche la proprietà dei medesimi.

Ora, se la parola acquisizione si intendesse come acquisto, anche io avrei quanto meno dei dubbi nel votare l'ordine del giorno; ma la parola acquisizione, a mio parere, ha un altro significato: acquisire non significa necessariamente acquistare, anche l'esproprio infatti fa acquisire alla Regione gli stagni.

Ma io non mi scandalizzerei neppure se si facessero delle proposte, da esaminare prima in Consiglio, evidentemente, per vedere qual è la strada più breve e non troppo dispendiosa, anche per un eventuale acquisto. Per esempio, applicando la norma della legge sulla abolizione dei diritti esclusivi di pesca, che concede un indennizzo, come tutti voi sapete, si dice, ma non in sede responsabile, che la differenza tra la somma che spetterebbe ai proprietari ed i tre miliardi, non sarebbe una differenza eccessiva, si dice, ma anche questo non in sede responsabile, che il diritto annuo di questi stagni sarebbe di mezzo miliardo. Sarebbe curioso vedere per quanto sono tassati, per la complementare, e come imposta di famiglia i proprietari che hanno questo reddito.

Ma sono tutte cose che si dicono. E allora l'impegno che io ricavo da questo ordine del giorno è che la Giunta esca allo scoperto, faccia sapere le cose come stanno, esponga al Consiglio qual è la strada da percorrere perché al più presto la Regione, senza spendere somme che non deve spendere, possa acquisire, possa avere, entrare in possesso dei compendi che ancora sono indebitamente posseduti dai privati.

Occorre fare delle proposte al Consiglio perché non è più ammissibile che per anni si continui ad andare in Pretura ed in Tribunale, in Corte d'Appello ed in Cassazione, ripeto, come se la Regione fosse un qualunque ladro di polli. Questo non è più consentito: si esca allo scoperto, si dicano le cose come stanno, si portino delle cifre anche perché, indubbiamente, questi signori, che non solo hanno posseduto — certamente non per merito del loro lavoro — questi stagni, ma che in tutti questi anni hanno mandato in galera i pescatori, situandosi in tal modo fra i peggiori feudatari che abbiamo avuto in Sardegna in questi anni, certamente non meritano somme che a loro non spettano se non in base alle leggi. Ecco perché io avevo anche già predisposto una legge per far uscire la Regione dall'inghippo in cui si è cacciata con la dizione letterale di quella legge. Comunque sono cose che, ripeto, al più presto andrebbero trattate in Consiglio; la

Giunta studi — speriamo che l'abbia già fatto — la questione; se ha delle proposte da fare le faccia, con dati precisi, che siano facilmente verificabili, in modo da porre il Consiglio in grado di decidere in che modo bisogna agire per far sì che questi signori vengano al più presto estromessi dalle acque che ancora indebitamente possiedono.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, lo ordine del giorno numero 5 tende ad impegnare la Giunta in due direzioni: la prima direzione è la rimozione dell'attuale rapporto di proprietà degli stagni, delle valli da pesca, che perpetua, almeno per quanto concerne lo stagno di Cabras, un rapporto di tipo feudale, un rapporto anacronistico, che i lavoratori degli stagni, i pescatori, hanno cercato di rimuovere con dure lotte sostenute nel passato. Anche di recente è stato al centro dell'opinione pubblica un processo che ha visto coinvolti trecento pescatori, imputati di furto perché in qualche modo, proprio a causa di questo anomalo rapporto, hanno cercato mezzi di sussistenza per le proprie famiglie, esercitando un diritto di pesca che è loro precluso. Il secondo obiettivo è la difesa e la valorizzazione delle valli da pesca e del patrimonio ittico, minacciato sempre più dall'inquinamento. Questo vale per lo stagno di Santa Gilla, la cui pescosità si è ridotta dell'80 per cento; vale per lo stagno di Santa Giusta; vale, in parte, per gli stagni di Cabras. In questa direzione la Giunta era stata impegnata anche in passato, in occasione di un ordine del giorno, votato ed approvato a larghissima maggioranza, presentato in sede di discussione del passato bilancio.

Noi concordiamo con gli interventi dei colleghi Dessanay e Zucca che mi hanno preceduto e siamo del parere che non si debba regalare nulla agli speculatori, che si avvalgono di presunti diritti feudali per soverchiare e sfruttare i pescatori. Noi riteniamo che la Regione abbia in sé gli strumenti per addivenire all'ac-

quisizione delle acque lagunari, degli stagni e delle valli da pesca di Cabras e che quindi la Giunta debba portare qui al Consiglio delle proposte concrete. Questo è il senso e lo spirito dell'ordine del giorno: la Giunta deve formulare proposte concrete per acquisire gli stagni e darli in gestione alle cooperative dei pescatori. Gli strumenti ci sono; non possono essere soltanto strumenti giudiziari, come è stato detto, che ci trascinano da anni da un tribunale all'altro e che consentono a qualsiasi pretore di bloccare la soluzione del problema; ci possono essere altri strumenti che debbono essere presi in esame e portati alla attenzione del Consiglio perché si possa al più presto deliberare in modo da portare a soluzione questo grave problema. Pertanto è chiaro che il nostro partito voterà a favore.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Uno dei presentatori dell'ordine del giorno n. 6 ha facoltà di illustrarlo.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, anche per questo ordine del giorno non occorrono molte parole. Si tratta, più che altro, di una direttiva di azione per la Giunta, dalla quale sono esclusi, evidentemente, tutti quei beni che servono per l'attuazione dei compiti di istituto della Regione.

Però nel trasferimento di determinati beni patrimoniali, anche demaniali, della Regione Sarda, si verifica che qualche volta ci sono determinate categorie di beni che possono essere utilizzati dagli enti locali o dai loro consorzi per i loro fini istituzionali. Direi che occorre quindi, in questa materia, una disposizione di carattere generale per cui la Regione si liberi di determinate categorie di beni, soprattutto quelli che i comuni possono utilmente utilizzare per i loro fini, e che in tal modo ai comuni o ai loro consorzi sia consentito di poterli utilizzare.

Noi auspichiamo quindi la presentazione da parte della Giunta regionale di una serie di proposte concrete in modo che si esca dalle decisioni singole sui singoli beni o sulle singole categorie e si pongano delle direttive di carattere generale. Questo sempre nella linea del decentramento e della liberazione della Regione da compiti che non le sono propri e che possono essere più utilmente svolti dagli enti locali o dai loro consorzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per esprimere il parere della Giunta.

PISANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta è favorevole all'ordine del giorno. Del resto questa è la linea che ha guidato e sta guidando anche l'iniziativa dell'Amministrazione regionale. E' d'accordo soprattutto con l'ultima precisazione che ha fatto l'onorevole Carrus, salve, si intende, le esigenze dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.). Quello che ha detto l'onorevole Carrus non è quanto si trova scritto nell'ordine del giorno, perché l'ordine del giorno recita testualmente che la Giunta viene impegnata a trasferire entro il più breve tempo possibile nelle forme che saranno ritenute più opportune — quindi è un problema di forma e non di sostanza — i beni del demanio o di proprietà della Regione. Cioè tutti i beni della Regione. In sostanza, se avessimo già il palazzo del Consiglio proprietà della Regione, dovremmo cederne la proprietà al Comune di Cagliari. Mi pare che — detto questo per chiarire la ragione per cui a questo ordine del giorno votiamo contro — la penna abbia tradito il pensiero del compilatore. Mi pare che corretto sia modificare l'ordine del giorno e non lasciarlo così come è.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per un chiarimento, l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Il collega Anedda, da uomo di legge quale è, sa che a queste cose va data una interpretazione sistematica. Quando si dice nella premessa «accertato che la Regione sarda può utilmente destinare diversi beni immobili propri agli enti locali», da qui, da questa premessa scaturisce la interpretazione sistematica dell'ordine del giorno: evidentemente si fa una limitazione e si escludono quei beni che non possono essere utilizzati dagli enti locali e dai consorzi. Vorrei, signor Presidente, suggerire dal punto di vista puramente grammaticale che anziché «i beni» si dica «tali beni», secondo quanto opportunamente l'onorevole Congiu suggerisce, ed allora tutto il problema può essere risolto.

ANEDDA (M.S.I.). Tali quali?

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. Ho già detto che la Giunta era d'accordo e che questa è la linea dell'Assessorato.

Certo non tutti i beni, si intende, ma certe categorie di beni. Io so che per quanto riguarda il patrimonio immobiliare, per esempio le case minime, abbiamo in corso di predisposizione un provvedimento di trasferimento ai comuni. Per quanto riguarda gli alberghi ho già proposto alla Giunta, e la Giunta ha approvato, la vendita degli alberghi e non certo il trasferimento. Per quanto riguarda le aree dell'ex aeroporto di Monserrato abbiamo in corso di definizione col comune le operazioni di trasferimento per la creazione di un parco pubblico.

E così potrei continuare. Per quanto riguarda la proprietà demaniale lungo il Poetto, la Giunta ne ha già deliberato la cessione al consorzio dei Comuni Cagliari-Quartu, sulla base di un progetto di valorizzazione. Ora, visto che la Giunta regionale ha già adottato

questa linea e che manifesta la volontà di continuare su questa linea, io chiedo ai proponenti se non ritengano — anche per superare queste difficoltà che sono insorte — di volerci consentire di accoglierlo come raccomandazione; ripeto, noi questa volontà politica la riconfermiamo.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno intendono mantenerlo?

CARRUS (D.C.). Prendo atto della volontà della Giunta di accettarlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno n. 7.

PUDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente perché l'ordine del giorno è estremamente chiaro. L'ordine del giorno parte dalla constatazione che a distanza circa di un anno dalla promulgazione della legge numero 5, istitutiva delle tre nuove sezioni del Comitato di controllo, alla stessa legge non si è data ancora attuazione, il che — è di lapalissiana evidenza — mette in non cale la legge stessa e tradisce quelle che erano le legittime aspettative delle amministrazioni comunali interessate.

Oltretutto — questo lo si sottolinea nell'ordine del giorno — non è stato presentato neppure quel disegno di legge previsto dall'articolo 5 della legge numero 5 stessa. Ecco perché sollecitiamo l'attuazione della legge e poniamo dei termini che non paiono neppure estremamente pesanti, perché la Giunta possa dare attuazione alla legge del 28 aprile 1971, numero 5. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo Assessore Del Rio per esprimere il parere della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Assessore agli enti locali, personale e affari generali. La Giunta accoglie l'ordine del giorno. E' chiaro però che l'accoglimento dell'ordine del giorno è una manifestazione nostra della volontà di dare attuazio-

ne alla legge, compatibilmente con lo stabilimento delle condizioni che rendono possibile l'attuazione stessa.

Voi ricorderete le vicende consiliari di questa legge: la Giunta regionale, nel proporre la istituzione di tre nuove sezioni di controllo, propose anche al Consiglio che si potesse dar luogo, attraverso concorso pubblico, alla assunzione del personale, che si riteneva allora, e che si ritiene tuttora, necessario perché le sezioni potessero svolgere il loro compito. La situazione del personale rispetto ad allora non è mutata, o meglio è mutata in peggio, in considerazione della andata in quiescenza di diverse decine di dipendenti regionali. Noi quindi presenteremo quanto prima al Consiglio regionale quella parte della proposta che non fu accolta allora dal Consiglio e che riguarda appunto l'acquisizione del personale necessario per il funzionamento delle sezioni.

Al riguardo del punto due, faccio notare che, se anche la legge parla di organici da stabilire per le singole sezioni, questo a me pare che non possa essere possibile, perché le sezioni sono uffici della Regione e questa ha un solo organico, non più organici per Assessorato. Quindi noi presenteremo la proposta negli stessi termini in cui la presentammo al momento della istituzione delle tre sezioni, con la speranza che questa volta il Consiglio, rendendosi conto delle circostanze, sia più benevolo del passato nei confronti della medesima proposta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io non credo che debba essere benevolo il Consiglio; il Consiglio dovrà prendere atto che la riforma burocratica del personale della Giunta è ancora *in mente Dei*, per cui, quando sarà presentata al Consiglio la proposta di legge, dovremo esaminare la nuova situazione che si creerà. Cioè quando il Consiglio non ha accettato la proposta di legge della Giunta, era per forzare la mano alla Giunta. Fra le cose che non so se questa

o altra Giunta si erano impegnate a fare c'era la riforma burocratica; al convegno che si è tenuto se ne è parlato e si è detto che la riforma era pronta. In realtà ci troveremo ancora una volta a dover fare uno stralcio per sanare la situazione anomala che si è creata nella burocrazia regionale, che in concreto ha portato alla completa paralisi della Regione medesima. Cioè, quando noi parlavamo degli organici delle singole sezioni di controllo, è chiaro che non volevamo fare organici particolari, sappiamo molto bene che l'organico è unico, ma volevamo sapere in concreto quale era il bisogno di quadri burocratici che ciascuna sezione aveva. In questo senso c'era l'indicazione nella legge di presentare solo l'indispensabile assunzione, attraverso concorso ovviamente, del personale strettamente indispensabile per far funzionare le nuove sezioni di controllo sugli atti degli enti locali. D'altra parte è stato annunciato qui, non mi ricordo da chi, che è stata predisposta anche la legge per migliorare e modificare il controllo degli atti degli enti locali, e quindi il problema — ripeto — si può risolvere.

La cosa grave è che siamo ancora in alto mare per quanto riguarda il grosso problema che vari Presidenti di Giunta si erano impegnati a risolvere fin dal lontano 1967, o giù di lì. Non c'è la riforma della burocrazia e, per fortuna, siamo riusciti a varare un certo stato giuridico ed economico, non certo, però, per volontà della Giunta. Ecco perché voto a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 14.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1973